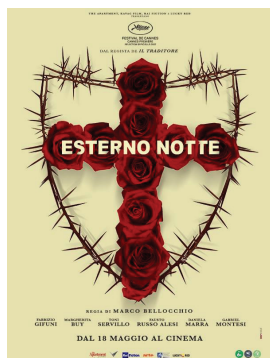




ESTERNO NOTTE PARTE UNO

un film di Marco Bellocchio

con Fabrizio Gifuni, Margherita Buy, Toni Servillo, Paolo Pierobon, Fabrizio Contri, Pier Giorgio Bellocchio, Antonio Piovaneli, Bruno Cariello, Gigio Alberti, Emmanuele Aita
sceneggiatura: Marco Bellocchio, Stefano Bises, Ludovica Rampoldi, Davide Serino; fotografia: Francesco Di Giacomo;
montaggio: Francesca Calvelli; musiche: Fabio Massimo Capogrosso; produzione: The Apartment;
distribuzione: Lucky Red
Italia, 2022 - 160 minuti



2022, Festival di Cannes: presentato nella sezione Première



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

1978. L'Italia è dilaniata da una guerra civile. Da una parte le Brigate Rosse e dall'altra lo Stato. Sta per insediarsi, per la prima volta in un paese occidentale, un governo sostenuto dal Partito Comunista in un'epocale alleanza con lo storico baluardo conservatore della Nazione, la Democrazia Cristiana. Aldo Moro, il Presidente della DC, ne è il principale fautore. Nel giorno dell'insediamento del governo, il 16 marzo 1978, sulla strada che lo porta in Parlamento, Aldo Moro viene rapito. È un attacco diretto al cuore dello Stato. La sua prigionia durerà cinquantacinque giorni: di speranza, paura, trattative, fallimenti, buone intenzioni e cattive azioni. Cinquantacinque giorni al termine dei quali il suo cadavere verrà abbandonato in un'automobile nel pieno centro di Roma, esattamente a metà strada tra la sede della DC e quella del PCI. Dopo "Buongiorno, notte" Marco Bellocchio riporta sullo schermo la storia di Aldo Moro. Questa volta la prospettiva è ribaltata e la vicenda è raccontata dal punto di vista di chi ha vissuto dall'esterno i giorni del rapimento. Un po' com'era accaduto anni fa per La meglio gioventù, Esterno notte è un grande affresco storico pensato fin dall'inizio per essere anche trasmesso sul piccolo schermo in forma di miniserie, la cui bellezza e intensità ne fanno però un capolavoro da vedere al cinema, suddiviso in due parti.

«L'idea è nata in occasione dei 40 anni della morte di Aldo Moro. Lo spunto che mi ha convinto è stato una sua foto scattata su una spiaggia di Tor Vajanica, che lo ritraeva in doppio petto, impassibile, circondata da bambini in costume da bagno, tra cui sua figlia. Volevo ribaltare il campo rispetto a Buongiorno, notte, spostando la mia attenzione verso i personaggi che hanno vissuto dall'esterno la prigionia di Moro, come Cossiga, Zaccagnini, Andreotti, la moglie Eleonora e i brigatisti. Sempre partendo dalla strage e sempre terminando con l'epilogo che tutti conosciamo.» (Marco Bellocchio)



«Il cinema di Marco Bellocchio assomiglia davvero ad Aldo Moro. Forse il regista ha riconosciuto una sensibilità affine, un altro uomo che onora le parole e le affida con fiducia a chi le sta ascoltando. Succede anche in questi film splendidi e dolorosi, impregnati di idealismo, cinismo e tanta intimità. Un continuo viavai sopra e dietro il palcoscenico politico (e mediatico) resto autentico da un cast in stato di grazia. Su tutti emerge un Fabrizio Gifuni davvero immenso. Capace di rievocare Moro nella voce rotta, nelle movenze più banali, nello sguardo spesso altrove e persino nel modo di deglutire. Attraverso la sua prova dolente Gifuni è riuscito a restituirci una persona talmente prevedente da aver abbracciato la morte anche in vita e per questo spesso insonne, inquieto, preoccupato per la sua famiglia. Scavando nelle anime ferite, Bellocchio sembra anche interrogare i principi cristiani di pietà, perdono e rispetto per il proprio nemico. A che serve la gentilezza in un mondo di squali? Sino a che punto la rabbia e l'odio meritano di essere soffocati? Tutti dilemmi che affliggono ognuno dei personaggi di Esterno Notte. Un'opera mastodontica che non cerca mai di essere solenne, ma lo diventa proprio per questa sua riluttanza alla grandezza. Proprio come è successo ad Aldo Moro. Ancora una volta raccontato per immagini.» (Giuseppe Grossi, movieplayer.it)



«Il rapimento Moro visto attraverso lo sguardo di vari personaggi, più o meno rilevanti nella Storia del nostro Paese. Spesso figure buie, come la notte, e irrisolti, come il futuro politico a venire. Oppure persone di specchiata rettitudine, come il protagonista, Moro, uomo colto, devoto e gentile. Marco Bellocchio torna ai temi già messi a fuoco con Buongiorno, notte (2003). Lo fa attraverso Esterno notte, un'opera che sta tra l'accuratezza storica e il sogno – o meglio incubo – a occhi aperti. Ricostruzione di realtà, società e costume di un passato da cui si è generato l'oggi rabbioso, immaturo e non conciliato. Osserva anche pensieri, ipocrisie, ingiustizie e violenza.» (Luca Barnabé, Amica.it)



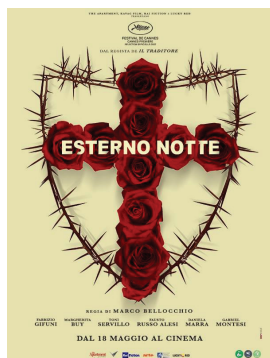
«È Prima di tutto e oltre tutto Bellocchio (...) ci porta davvero nel 1978, in un'Italia oscura e divisa da una guerra civile ed classista. Un comizio, le pallottole, la pazzia, i giornali, un credo perverso. E poi gli USA e l'URSS, il sangue a colori, una prigionia, un appartamento, i segreti di Roma, un papa minore, una Renault rosso papavero. In mezzo, un mucchio selvaggio e la Storia schiacciata da una tempesta perfetta capace di ingoiare e rigurgitare l'utopia politica e la rabbia popolare, esaltata da una religione forsennata predicata tramite il terrore. Al centro, la rivoluzione di un uomo dalla forte responsabilità morale e sociale (...): l'Aldo Moro di Esterno Notte, suggellato e impreziosito dalla caratterizzazione meticolosa di un attore incredibile come Fabrizio Gifuni (...), per volere di Bellocchio è la presenza onniscente e l'idea fissa e fisica.» (Damiano Panotti, hotcorn.com)



ESTERNO NOTTE PARTE UNO

un film di Marco Bellocchio

con Fabrizio Gifuni, Margherita Buy, Toni Servillo, Paolo Pierobon, Fabrizio Contri, Pier Giorgio Bellocchio, Antonio Piovaneli, Bruno Cariello, Gigio Alberti, Emmanuele Aita
sceneggiatura: Marco Bellocchio, Stefano Bises, Ludovica Rampoldi, Davide Serino; fotografia: Francesco Di Giacomo;
montaggio: Francesca Calvelli; musiche: Fabio Massimo Capogrosso; produzione: The Apartment;
distribuzione: Lucky Red
Italia, 2022 - 160 minuti



2022, Festival di Cannes: presentato nella sezione Première



Comune di Rho

barz and hippo.com
il porta il cinema

via Meda 20 Rho
tel. 02 95 33 97 74
rho@barzandhippo.com
www.cinemarho.it
www.facebook.com/
CincittàRho
www.comune.rho.mi.it

1978. L'Italia è dilaniata da una guerra civile. Da una parte le Brigate Rosse e dall'altra lo Stato. Sta per insediarsi, per la prima volta in un paese occidentale, un governo sostenuto dal Partito Comunista in un'epocale alleanza con lo storico baluardo conservatore della Nazione, la Democrazia Cristiana. Aldo Moro, il Presidente della DC, ne è il principale fautore. Nel giorno dell'insediamento del governo, il 16 marzo 1978, sulla strada che lo porta in Parlamento, Aldo Moro viene rapito. È un attacco diretto al cuore dello Stato. La sua prigionia durerà cinquantacinque giorni: di speranza, paura, trattative, fallimenti, buone intenzioni e cattive azioni. Cinquantacinque giorni al termine dei quali il suo cadavere verrà abbandonato in un'automobile nel pieno centro di Roma, esattamente a metà strada tra la sede della DC e quella del PCI. Dopo "Buongiorno, notte" Marco Bellocchio riporta sullo schermo la storia di Aldo Moro. Questa volta la prospettiva è ribaltata e la vicenda è raccontata dal punto di vista di chi ha vissuto dall'esterno i giorni del rapimento. Un po' com'era accaduto anni fa per La meglio gioventù, Esterno notte è un grande affresco storico pensato fin dall'inizio per essere anche trasmesso sul piccolo schermo in forma di miniserie, la cui bellezza e intensità ne fanno però un capolavoro da vedere al cinema, suddiviso in due parti.

«L'idea è nata in occasione dei 40 anni della morte di Aldo Moro. Lo spunto che mi ha convinto è stato una sua foto scattata su una spiaggia di Torvajana, che lo ritraeva in doppio petto, impassibile, circondata da bambini in costume da bagno, tra cui sua figlia. Volevo ribaltare il campo rispetto a Buongiorno, notte, spostando la mia attenzione verso i personaggi che hanno vissuto dall'esterno la prigionia di Moro, come Cossiga, Zaccagnini, Andreotti, la moglie Eleonora e i brigatisti. Sempre partendo dalla strage e sempre terminando con l'epilogo che tutti conosciamo.» (Marco Bellocchio)



«Il cinema di Marco Bellocchio assomiglia davvero ad Aldo Moro. Forse il regista ha riconosciuto una sensibilità affine, un altro uomo che onora le parole e le affida con fiducia a chi le sta ascoltando. Succede anche in questi film splendidi e dolorosi, impregnati di idealismo, cinismo e tanta intimità. Un continuo viavai sopra e dietro il palcoscenico politico (e mediatico) resto autentico da un cast in stato di grazia. Su tutti emerge un Fabrizio Gifuni davvero immenso. Capace di rievocare Moro nella voce rotta, nelle movenze più banali, nello sguardo spesso altrove e persino nel modo di deglutire. Attraverso la sua prova dolente Gifuni è riuscito a restituirci una persona talmente prevedibile da aver abbracciato la morte anche in vita e per questo spesso insonne, inquieto, preoccupato per la sua famiglia. Scavando nelle anime ferite, Bellocchio sembra anche interrogare i principi cristiani di pietà, perdono e rispetto per il proprio nemico. A che serve la gentilezza in un mondo di squali? Sino a che punto la rabbia e l'odio meritano di essere soffocati? Tutti dilemmi che affliggono ognuno dei personaggi di Esterno Notte. Un'opera mastodontica che non cerca mai di essere solenne, ma lo diventa proprio per questa sua riluttanza alla grandezza. Proprio come è successo ad Aldo Moro. Ancora una volta raccontato per immagini.» (Giuseppe Grossi, movieplayer.it)



«Il rapimento Moro visto attraverso lo sguardo di vari personaggi, più o meno rilevanti nella Storia del nostro Paese. Spesso figure buie, come la notte, e irrisolti, come il futuro politico a venire. Oppure persone di specchiata rettitudine, come il protagonista, Moro, uomo colto, devoto e gentile. Marco Bellocchio torna ai temi già messi a fuoco con Buongiorno, notte (2003). Lo fa attraverso Esterno notte, un'opera che sta tra l'accuratezza storica e il sogno – o meglio incubo – a occhi aperti. Ricostruzione di realtà, società e costume di un passato da cui si è generato l'oggi rabbioso, immaturo e non conciliato. Osserva anche pensieri, ipocrisie, ingiustizie e violenza.» (Luca Barnabé, Amica.it)



«È Prima di tutto e oltre tutto Bellocchio (...) ci porta davvero nel 1978, in un'Italia oscura e divisa da una guerra civile ed classista. Un comizio, le pallottole, la pazzia, i giornali, un credo perverso. E poi gli USA e l'URSS, il sangue a colori, una prigione, un appartamento, i segreti di Roma, un papa minore, una Renault rosso papavero. In mezzo, un mucchio selvaggio e la Storia schiacciata da una tempesta perfetta capace di ingoiare e rigurgitare l'utopia politica e la rabbia popolare, esaltata da una religione forsennata predicata tramite il terrore. Al centro, la rivoluzione di un uomo dalla forte responsabilità morale e sociale (...): l'Aldo Moro di Esterno Notte, suggellato e impreziosito dalla caratterizzazione meticolosa di un attore incredibile come Fabrizio Gifuni (...), per volere di Bellocchio è la presenza onnisciente e l'idea fissa e fisica.» (Damiano Panotti, hotcorn.com)